

in questo contesto l'obiettivo della legge n. 124 del 3 maggio 1999 mirava chiaramente a cambiare il datore di lavoro e non il lavoro del suddetto personale, in nessuna delle sue componenti, sia quella relativa alle prestazioni sia quella relativa alla retribuzione;

risulta anche che la maggior parte del personale Ata non ha goduto del diritto di opzione, in quanto non è stata applicata la possibilità di opzione per la permanenza nell'Ente di appartenenza in evidente contrasto con il comma 2 dell'articolo 8 della legge n. 124/1999 che ne riconosceva il diritto; e con l'articolo 52 della legge 312/1980 che disciplina il passaggio da ente ad ente dei dipendenti pubblici preservando tutta l'anzianità di servizio;

risulta agli scriventi che l'applicazione della legge è quindi avvenuta senza il riconoscimento « ai fini giuridici ed ai fini economici » dell'anzianità maturata nell'ente locale di provenienza;

ad oggi, pertanto, il personale Ata transitato alle dipendenze dello Stato risulta penalizzato nell'inquadramento e nello stipendio poiché non viene corrisposto quanto dovuto dai parametri di anzianità per gli anni di lavoro maturati alle dipendenze degli enti locali;

su questi aspetti pendono numerosi ricorsi al tribunale amministrativo con conseguente stato di latente conflittualità che si riversa nei plessi scolastici, influenzando negativamente il buon funzionamento dell'organizzazione scolastica —:

quali iniziative intendano assumere i ministeri interrogati per il riconoscimento del corretto inquadramento del personale Ata e del riconoscimento di tutta l'anzianità di servizio maturata alle dipendenze degli enti locali, ai fini giuridici ed economici. (3-01248)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.*  
— Per sapere — premesso che:

la crisi della Fiat comincia a produrre le inevitabili (e sacrosante) tensioni sociali che era lecito attendersi;

in data 17 luglio 2002 oltre 800 lavoratori dello stabilimento Alfa Romeo di Arese hanno partecipato ad una manifestazione che ha bloccato per un'ora la Statale Varesina a Garbagnate Milanese e che intendeva protestare contro la ventilata ipotesi di chiusura dello stabilimento, primo atto esecutivo dell'ampio programma di dismissione delle attività produttive della casa torinese;

dopo aver perso la produzione di nuovi prodotti, Fiat abbandonerà anche la realizzazione dei motori e dei cambi, così come è apparso chiaro al termine dell'incontro tra parte datoriale e sindacati dei lavoratori avente ad oggetto la procedura di licenziamento per 550 operai;

i nuovi cambi F-40 e M20-28 ed il nuovo motore diesel « piccolo » saranno prodotti all'estero, e più precisamente in Austria, Germania e Polonia;

come se non bastasse il motore « Torofne », prodotto a Mirafiori, così come il motore prodotto ad Arese, sono gli unici esclusi da ogni investimento nel prossimo triennio, a conferma dell'evidente volontà dismissiva;

senza nuovi motori e senza investimenti significativi, l'area torinese è destinata a perdere definitivamente la produzione dei motori, con conseguenze esiziali per lo stabilimento di Mirafiori;

anche nei rapporti con la concorrenza il futuro non è più confortante, atteso che contro investimenti di 2,4 miliardi di euro di Fiat Auto e i 230 milioni di euro di Powertrain all'anno, Peugeot investirà 3,6 miliardi di euro;

il confronto con il Governo deve essere vero e forte, perché non possono essere consentito al gruppo Fiat reticenze che, inevitabilmente, acuiranno gli scontri sociali e non consentano al Governo di approntare misure idonee ad assorbire le pesanti riduzioni di personale che è lecito attendersi —:

se non ritenga di dover affrontare il tema delle dismissioni di Fiat Auto con un tavolo di trattative ove si chieda alla Fiat di far conoscere finalmente i programmi dell'azienda che, probabilmente, ha interesse a presentarsi all'appuntamento del 2004 con General Motors, con meno « zavorra » (leggi operai) possibile, creando in tal modo, ad avviso dell'interrogante, imprevedibili ma comunque gravissime tensioni sociali. (3-01253)

\* \* \*

### SALUTE

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

mentre le vittime degli incidenti stradali suscitano grande interesse, le vittime degli errori sanitari, di gran lunga più numerose, sembrano suscitare un interesse decisamente inferiore;

ben 14.000 sono i pazienti che ogni anno muoiono per errori, per la maggior parte evitabili;

peraltro i 14.000 morti fanno parte della più ampia schiera dei 320.000 pazienti che ogni anno sono vittime di errori o di eventi avversi durante il ricovero;

il sistema sanitario, a causa di questa incredibile statistica, esborsa annualmente l'astronomica somma di 175 milioni di euro (riferita all'anno 2000) a titolo di premi assicurativi;

10 miliardi di euro — e cioè quasi l'1 per cento del Pil — è la somma spesa a causa della disorganizzazione e degli errori nel sistema sanitario;

i dati sovrariportati, elaborati dal Cireas (politecnico di Milano) in collaborazione con *Zurich consulting*, inducono a ritenere che, con adeguati interventi, sia possibile liberare ingenti risorse finanziarie e, soprattutto, ridurre la terribile strage di 14.000 morti l'anno;

anche a seguito di significative affermazioni del Ministro della salute (confronta *Panorama* del 18 luglio 2002, alla pagina 48), sono in corso interessanti sperimentazioni;

presso l'ospedale San Raffaele di Milano sono state attivate sei squadre di « gestione del rischio » che, coordinate da un *risk manager*, cercano di capire come, dove e perché si verificano gli errori all'interno della struttura sanitaria;

è doveroso ricordare che la « sinistro-sità » si traduce, ovviamente, in forti aumenti dei premi assicurativi, aumentati del 400 per cento negli ultimi 10 anni;

ciononostante, le compagnie assicuratrici, attraverso l'Ania, affermano assicurano che, nel settore, le perdite sono enormi, con risarcimenti che ammontano al 250 per cento degli incassi;

la strage sanitaria in primo luogo, e le risorse finanziarie sprecate, esigono un'attenta analisi del problema, e quindi l'assunzione di adeguati provvedimenti per contenere ed anzi ridurre il fenomeno;

l'analisi del problema e lo studio degli interventi possibili potrebbe giovare di una proficua sinergia con le stesse compagnie assicuratrici, che certamente avrebbero interesse ad investire risorse in un settore che riduce cospicuamente gli utili d'impresa —:

se siano rispondenti a verità i dati pubblicati su *Panorama* del 18 luglio 2002